

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali. -

Premesso che:

da fonti di stampa si apprende che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha comminato sanzioni complessivamente per oltre 12,5 milioni di euro a numerose società produttrici di calcestruzzo operanti in Friuli-Venezia Giulia ed in Veneto per aver realizzato, tra il 2010 e il 2014, delle intese per fissare i prezzi e spartirsi la clientela, una delle quali nelle province di Udine, Pordenone, Gorizia e nella provincia di Treviso, a sinistra del Piave;

le intese miravano, in particolare, alla ripartizione dei cantieri di fornitura del calcestruzzo e alla fissazione dei prezzi di vendita nei 2 mercati geografici sopra indicati: tale coordinamento ha determinato il mantenimento della clientela storica di ogni concorrente e la fissazione di prezzi più alti di quelli che si erano registrati prima del 2010, un periodo caratterizzato già dal 2008 da una contrazione significativa della domanda e da una maggiore concorrenza di prezzo tra i produttori: queste concertazioni hanno interessato i principali operatori delle aree geografiche coinvolte, tra cui la Calcestruzzi Zillo SpA: il meccanismo delle intese prevedeva lo scambio di informazioni sulle quote storiche e informative su cantieri aperti o in apertura, discusse nel corso di riunioni settimanali;

senza voler entrare nel merito dell'opportunità delle sanzioni comminate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, esiste una forte preoccupazione per il destino dei lavoratori della Calcestruzzi Zillo SpA: dopo la sanzione comminata dall'*antitrust* e, soprattutto, dopo l'annuncio della proprietà che, se non ci sarà un accoglimento del ricorso da parte del TAR, saranno messi a rischio gli attuali livelli occupazionali, diventa urgente un intervento istituzionale del Governo a tutela dei posti di lavoro,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno esaminare la delicata questione nelle opportune sedi negoziali affinché vengano tutelati i posti di lavoro trovando soluzioni alternative a quelle che, secondo quanto si apprende, potrebbero prospettarsi se questa sanzione verrà usata dalle imprese quale pretesto per licenziare i lavoratori e lasciare così nella totale indigenza i dipendenti e le loro famiglie, anche in considerazione, tra l'altro, che l'istruttoria non riguarda soltanto la Calcestruzzi Zillo SpA, ma ben altre 11 società operanti nel settore delle costruzioni.

Roma, 16 Aprile 2015

Sen. Antonio De Poli



Senatore Antonio De Poli

Palazzo Madama- 00186 Roma Tel 06 67067092-4092 Fax 06 6706 6092
segreteria.depoli@senato.it